

# CONCILIUM

## FONDATORI

---

† ANTOINE VAN DEN BOOGAARD	<i>Nijmegen (Olanda)</i>
† PAUL BRAND	<i>Ankeveen (Olanda)</i>
† YVES CONGAR	<i>Paris (Francia)</i>
HANS KÜNG	<i>Tübingen (Germania)</i>
JOHANN-BAPTIST METZ	<i>Münster (Germania)</i>
† KARL RAHNER	<i>Innsbruck (Austria)</i>
† EDWARD SCHILLEBEECKX	<i>Nijmegen (Olanda)</i>

## PRESIDENZA

---

<i>Presidente</i>	FELIX WILFRED
<i>Vice-presidenti</i>	THIERRY-MARIE COURAU – LINDA HOGAN – DANIEL F. PILARIO

## COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

---

SUSAN ABRAHAM	<i>Los Angeles/CA (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago/IL - Montréal/QC (USA - Canada)</i>
MILE BABIĆ	<i>Sarajevo (Bosnia-Erzegovina)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNARDETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston/MA (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI	<i>Belo Horizonte/MG (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti - Pescara (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG, PO-HO	<i>Tainan (Taiwan)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Repubblica Dem. del Congo)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova/PA (USA - Austria)</i>
AGBONKHIANMEGHE OROBATOR	<i>Nairobi (Kenya)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI	<i>Brescia (Italia)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO	<i>Quezon City (Filippine)</i>
JOÃO J. VILA-CHĂ	<i>Roma - Barcelos (Italia - Portogallo)</i>
FELIX WILFRED	<i>Chennai/TN (India)</i>

## SEGRETARIATO GENERALE

---

Asian Centre for Cross-Cultural Studies, *Chennai/TN (India)*

[www.queriniana.it/concilium](http://www.queriniana.it/concilium)

# Abstracts

## I. Chi è il “popolo”?

S. NOCETI, *Popolo di Dio: un incompiuto riconoscimento di identità* 21-36

La categoria, a un tempo sociologica e teologica, di “popolo di Dio” è stata scelta dal Vaticano II per esprimere la forma fondamentale di chiesa, la storicità del soggetto collettivo “chiesa”, la sua missione e il suo carattere escatologico. Dalla metà degli anni Ottanta si assiste a un declino della categoria e alla sua quasi totale scomparsa, con la sola eccezione delle teologie latinoamericane della liberazione e di pochi teologi europei e nordamericani. L’Autrice illustra le critiche sollevate davanti a un uso acritico della categoria da tre documenti magisteriali, pubblicati tra il 1984 e il 1985. E presenta, infine, i motivi di una ripresa necessaria e urgente di questa visione ecclesiologicala, in ordine alla realizzazione delle riforme ecclesiali auspiccate da molti.

N. PINEDA-MADRID, *Alla luce del “popolo”:  
teologizzare nella nostra epoca*

37-48

Questo saggio pone la seguente domanda: per conto di chi teologizziamo? Se il nostro teologizzare deve servire il regno di Dio che viene, e se gli oppressi occupano un posto privilegiato nel popolo di Dio, allora i teologi devono considerare di nuovo chi sono gli esseri umani più sfruttati e disprezzati e devono dare retta al preveggenente “svolgimento del soggetto” proposto da M. Shawn Copeland.

C. KUZMA, *Missione e identità del popolo di Dio:  
una chiesa in uscita e chiamata al Regno*

49-57

La Chiesa che nasce da Cristo ed è il mistero che ci indica la salvezza, è anche il popolo di Dio e, come popolo, cammina pellegrina, nella storia, verso il Regno definitivo. Premesso ciò, l’articolo

si divide in tre parti. Dapprima cerca di riflettere sulle istanze e le esigenze attuali, sulle situazioni e condizioni nelle quali si può udire la chiamata alla missione. In un secondo momento presenta alcune di tali questioni per evidenziare gli accenti dell'ecclesiologia del popolo di Dio, punto caratterizzante del Vaticano II e che Francesco recupera nella sua prassi ecclesiale. Il contributo si concentra, quindi, anche sul ruolo dei laici – un punto, questo, che merita una nuova riflessione, nella sfida di rompere con una struttura clericalizzante che impedisce l'esercizio della loro missione. L'intenzione di fondo è quella di offrire una breve riflessione che interPELLI e susciti interrogativi.

L.C. SUSIN, *Il popolo agnello di Dio*

58-69

Questo articolo prende spunto dal titolo messianico "Agnello di Dio" attribuito, a partire dal Nuovo Testamento, a Gesù e, con l'aiuto dell'antropologia di René Girard, collega «il popolo crocifisso», secondo la riflessione di Ignacio Ellacuría, al titolo "Agnello di Dio". In questo modo viene spiegato l'assioma sviluppato da Jon Sobrino: «Al di fuori dei poveri non c'è salvezza». Non si tratta di un cambiamento, ma di un allargamento e approfondimento storico della soteriologia cristiana.

## II. In dialogo con la filosofia nell'epoca del decolonialismo

R. FORNET-BETANCOURT, *Interculturalità e "popolo".*

*Per continuare la conversazione*

*con la teologia latinoamericana della liberazione*

70-79

Non si può nascondere un contrasto fra la situazione spirituale attuale, che molti definiscono "postmoderna", e la situazione spirituale dell'epoca in cui è emersa la "teologia del popolo", caratterizzata dallo slancio del protagonismo del popolo come attore principale della storia. Su questo fondale, l'articolo propone un percorso nel quale, raccogliendo la sfida del divario di spirito e tempo, si evidenzia che il dialogo non soltanto è possibile, ma persino necessario per pensare e agire con maggiore intensità nella nostra epoca. Si tratta di un percorso che può essere presentato sulla base del dialogo che la filosofia interculturale ha mantenuto e mantiene con la tradizione della teologia del popolo e, più in generale, con quella della teologia della liberazione.

### III. Approfondimenti teologici su sapienza e teologia del popolo

M. AMALADOSS, *La teologia dei popoli nelle comunità multireligiose* 80-91

Sebbene l'idea del "popolo di Dio" sia emersa nel concilio Vaticano II in contrasto con la gerarchia nella chiesa, si è pian piano estesa a tutti i popoli grazie al fatto che si è focalizzata l'attenzione sulla coscienza come voce di Dio e sulla presenza attiva dello Spirito in ogni essere umano. Questo dato ha trovato, inoltre, conferma in Giovanni Paolo II. I popoli di tutte le religioni sono visti dunque come co-pellegrini verso il regno di Dio. Essi possiedono una saggezza che è più culturale che religiosa e per questo motivo possono diventare interreligiosi e animare il popolo nella marcia verso il Regno.

R. LUCIANI, *La centralità del popolo nella teologia socio-culturale di papa Francesco* 92-106

La ricezione conciliare effettuata da papa Francesco si colloca nell'ambito di una teologia socio-culturale che nasce dall'ecclesiologia del popolo di Dio. Essa si propone a una chiesa che si inserisca e che viva fra i popoli di questo mondo e le loro culture. In questo senso, spiegheremo brevemente tre concetti del magistero di Francesco che contribuiscono alla comprensione di questa nuova accoglienza del concilio: la chiesa in uscita, la conversione pastorale permanente e il ricongiungimento pastorale con il *sensus fidei* del popolo. Daremo risalto ad alcune delle principali fonti di questa ecclesiologia missionaria di Francesco, sottolineando la soteriologia storica e relazionale che si manifesta nell'impegno fedele della chiesa a costruire un mondo di inclusione e di giustizia, in linea con i valori del Regno.

W. LONGCHAR, *Potere e mancanza di potere. Coinvolgere nella missione gli emarginati* 107-121

Usando la "marginalità" come principio teologico cruciale, l'Autore sostiene che la teologia non è più vista a partire dal centro del potere, per farla giungere poi fino alle persone senza potere, ma al contrario va vista a partire dalle persone senza potere, per giungere poi al potere. La mancanza di potere non deve essere ritenuta una debolezza, bensì un *locus* divino: la rivelazione stessa di Dio ha avuto luogo al di fuori di una struttura di potere. Le testimo-

nianze bibliche e le esperienze contemporanee di persone ai margini mostrano che Dio è già lì fra i margini, e che non possiamo definire Dio a partire dal centro per poi portarlo fino alle persone ai margini, ma dobbiamo piuttosto discernere in che modo Dio è all'opera fra i margini.

**M. BREMER, *Inventare oppure scoprire l'ordine del nostro mondo?***

*Lettura di un testo biblico*

*a partire da una visione indigena del cosmo*

122-136

Davanti alla minaccia di un "nuovo ordine mondiale" pianificato da un'oligarchia d'affari multinazionale che sta minacciando la nostra vita, sorge la domanda se sul nostro pianeta non sia già presente un ordine da seguire. Leggendo *Gen 1,1-2,4a* a partire da una visione indigena del mondo, esamineremo questa probabilità. Leggere questo testo secondo la visione olistica dei Guaraní apre in effetti una nuova prospettiva di comprensione che lascia intravedere un ordine innato del mondo. La decolonizzazione della visione antropocentrica ed eurocentrica aprirebbe la strada alla collaborazione nel ripristinare quest'ordine del creato che, partendo dalle sue stesse radici, viene scoperto dalla periferia.